II

(Atti preparatori)

COMMISSIONE

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio sull'adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di audit ambientale

(92/C 76/02)

COM(91) 459 def.

(Presentata dalla Commissione il 6 marzo 1992)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 130 S,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo,

visto il parere del Comitato economico e sociale,

considerando che gli obiettivi della politica ambientale della Comunità, quale stabiliti nel trattato ed esposti in modo particolareggiato nei programmi di azione della Comunità europea in materia ambientale del 1973 ([1]), 1977 ([2]), 1983 ([3]) e 1987 ([4]), consistono nel prevenire, ridurre e, nella misura del possibile, eliminare l'inquinamento, preferibilmente alla fonte, e nel garantire una buona gestione delle risorse di materie prime, segnatamente in base al principio «chi inquina paga»;

considerando in particolare che il quarto programma di azione della Comunità in materia ambientale mette in rilievo l'opportunità di sviluppare una politica più integrata di lotta contro l'inquinamento;

considerando che il Consiglio ha dichiarato, nella risoluzione del 19 ottobre 1987 concernente il quarto programma di azione in materia ambientale ([5]), che è importante, tenuto conto delle rispettive responsabilità della Comunità e degli Stati membri, concentrare l'azione comunitaria in taluni campi prioritari, ivi compreso un migliore accesso alle informazioni sull'ambiente; che il Parlamento europeo ha sostenuto, nel suo parere sullo stesso programma di azione ([6]), che l'accesso all'informazione deve essere reso possibile a qualsiasi persona con un programma comunitario specifico;

considerando che il Consiglio ha adottato, il 7 giugno 1990, la direttiva 90/313/CEE ([7]) concernente la libertà di accesso all'informazione in materia di ambiente;

considerando che le imprese, in particolare quelle che svolgono attività industriali, devono assumere responsabilità e assolvere compiti sempre più numerosi, vasti e complessi per quanto riguarda la valutazione, il controllo, la prevenzione o la riduzione degli effetti sull'ambiente delle loro attività;

considerando che questi compiti e responsabilità richiedono che le imprese introducano efficaci dispositivi di protezione dell'ambiente;

considerando che l'introduzione da parte delle imprese di dispositivi di protezione dell'ambiente non può essere separata dalla necessità di garantire una partecipazione adeguata dei lavoratori all'adozione e all'applicazione di tali sistemi, nonché dalla necessità di promuovere il miglioramento della sicurezza e della protezione della salute dei lavoratori;

([1]) GU n. C 112 del 20. 12. 1973, pag. 1.
([2]) GU n. C 139 del 13. 6. 1977, pag. 1.
([3]) GU n. C 46 del 17. 2. 1983, pag. 1.
([4]) GU n. C 70 del 18. 3. 1987, pag. 3.
([5]) GU n. C 328 del 7. 12. 1987, pag. 1.
([6]) GU n. C 156 del 15. 6. 1987, pag. 138.
([7]) GU n. L 158 del 23. 6. 1990, pag. 56.

considerando che l'applicazione di tecniche di audit ambientale, nel quadro di dispositivi di protezione dell'ambiente, è particolarmente importante per valutare in modo sistematico, regolare e obiettivo l'efficienza ambientale, e che tali tecniche facilitano l'incremento di tale efficienza;

considerando che l'introduzione di dispositivi interni di protezione dell'ambiente e l'applicazione dell'audit ambientali in questo contesto sono più progredite nel settore industriale;

considerando che il pubblico è sempre più interessato alle informazioni concernenti l'efficienza ambientale delle imprese nel settore ambientale;

considerando che l'audit ambientale, attuato in un contesto opportuno, può essere uno strumento di gestione efficace per incrementare l'efficienza ambientale delle imprese, e una buona base per la politica nei settori dell'informazione e della partecipazione del pubblico;

considerando che l'istituzione di un sistema comunitario flessibile per la valutazione e la riduzione degli effetti sull'ambiente di talune attività stimola inoltre ulteriori sviluppi in campi quali, per esempio, la normalizzazione e la certificazione dei sistemi interni di gestione dell'ambiente;

considerando che è quindi necessario e opportuno stimolare le imprese ad introdurre dispositivi di protezione dell'ambiente, comprensivi di programmi di audit, e promuovere un'informazione sistematica e fondata del pubblico riguardo alla politica, ai programmi, alla gestione e ai risultati di tali imprese nel campo ambientale e in particolare riguardo al nesso tra salute e ambiente;

considerando che il modo migliore per realizzare questo obiettivo è di istituire un sistema comunitario che permetta l'adesione volontaria delle imprese;

considerando che gli scopi di tale sistema dovrebbero consistere nel promuovere l'introduzione, alla luce di una esauriente analisi iniziale dei problemi ambientali, di adeguati dispositivi interni di protezione dell'ambiente, nel determinare prescrizioni basilari per l'audit ambientale effettuato nel quadro di tali dispositivi di protezione, e nell'informare il pubblico, in particolare sulla base dei risultati dell'audit, sull'efficienza ambientale delle imprese;

considerando che è necessario prevedere la convalida indipendente, da parte di verificatori ambientali autorizzati, delle dichiarazioni ambientali destinate al pubblico, al fine di garantire l'attendibilità e la rappresentatività di tali informazioni;

considerando che è necessario stabilire condizioni e procedure per l'autorizzazione dei verificatori ambientali e procedure per prevenire distorsioni nelle attività di convalida nel quadro del presente regolamento;

considerando che potrebbe essere necessario rivedere il presente regolamento alla luce dell'esperienza acquisita nei primi anni di attuazione, in particolare per quanto riguarda la portata, e che quindi è necessaria un'efficace procedura di revisione,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Il sistema eco-audit e i suoi obiettivi

1. È istituito un sistema comunitario, in seguito denominato «eco-audit» al quale possono aderire volontariamente le imprese interessate, per la valutazione e l'incremento dell'efficienza ambientale delle attività industriali e per un'adeguata informazione del pubblico.

2. L'obiettivo dell'eco-audit consiste nel promuovere l'efficienza ambientale delle attività industriali mediante:

a) l'introduzione e la gestione, da parte delle imprese, di dispositivi di protezione dell'ambiente;

b) la valutazione sistematica, obiettiva e periodica dell'efficienza ambientale di tali dispositivi;

c) informazione del pubblico sull'efficienza ambientale.

Articolo 2

Definizioni

Ai fini del presente regolamento s'intende per:

a) «analisi ambientale»: una approfondita analisi iniziale dei problemi ambientali, degli effetti e dell'efficienza ambientale, relativi alle attività svolte in uno stabilimento, con particolare riguardo agli elementi indicati all'allegato I;

b) «dispositivo di protezione dell'ambiente»: un insieme coordinato di misure di varia natura volte a proteggere l'ambiente;

c) «politica ambientale»: la definizione degli obiettivi globali e dei principi d'azione dell'impresa riguardo all'ambiente;

d) «gestione ambientale»: gli elementi della funzione globale di gestione, che determinano e attuano la politica ambientale;

e) «sistema di gestione ambientale»: la struttura organizzativa, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse per svolgere la gestione ambientale;

f) «obiettivi ambientali»: gli obiettivi particolari che l'impresa si prefigge in ordine all'efficienza ambientale;

g) «programma ambientale»: una descrizione degli obiettivi e del programma di attività specifici dell'impresa, concernenti una migliore protezione dell'ambiente in un determinato stabilimento, ivi comprese le misure adottate per raggiungere questi obiettivi e le scadenze stabilite per tali provvedimenti;

h) «audit ambientale»: uno strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva del buon funzionamento dell'organizzazione, del sistema di gestione e dell'attrezzatura per la protezione dell'ambiente, al fine di:

i) facilitare il controllo delle prassi ambientali da parte della direzione dell'impresa;

ii) assicurare la conformità con le politiche aziendali, nonché l'osservanza delle normative in vigore.

Il controllo ambientale comprende la rilevazione dei dati di fatto, necessari per valutare l'efficienza ambientale;

i) «dichiarazione ambientale»: relazione elaborata dall'impresa in conformità delle disposizioni del presente regolamento e in particolare dell'articolo 5;

j) «attività industriale»: qualsiasi attività elencata nelle sezioni C e D della classificazione delle attività economiche nella Comunità europea (NACE rev. 1), stabilita dal regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio (1), nonché la produzione di elettricità, gas, vapore e acqua calda, ed il riciclaggio, il trattamento, la distruzione e lo smaltimento di rifiuti solidi o liquidi;

k) «impresa»: qualsiasi organizzazione che eserciti un controllo gestionale diretto sulle attività svolte in un determinato stabilimento;

l) «stabilimento»: il suolo e le costruzioni in cui sono svolte, in un determinato luogo, attività industriali sotto il controllo di un'impresa, nonché qualsiasi magazzino contiguo o collegato di materie prime, sottoprodotti, prodotti intermedi, prodotti finali e materiale di rifiuto, e qualsiasi infrastruttura e qualsiasi impianto, fissi o meno, utilizzati nell'esercizio di queste attività;

m) «verificatore ambientale autorizzato»: qualsiasi persona o organismo che abbia ottenuto un'autorizzazione secondo le norme sostanziali e procedurali dell'articolo 7;

n) «organismi competenti»: gli organismi designati dagli Stati membri in conformità dell'articolo 10 per svolgere i compiti indicati nel presente regolamento.

Articolo 3

Partecipazione al sistema dell'eco-audit, obblighi delle imprese che partecipano, procedura di partecipazione

1. Le imprese che svolgono una qualsiasi delle attività industriali di cui all'articolo 2, possono partecipare al sistema dell'eco-audit per qualsiasi stabilimento nel quale tali attività sono svolte, impegnandosi ad osservare tutte le norme sostanziali e procedurali stabilite nel presente regolamento in ciascun stabilimento interessato, e in particolare a:

— elaborare e applicare, alla luce dei risultati di un'analisi ambientale iniziale, secondo i criteri dell'allegato I e con la partecipazione adeguata dei lavoratori e dei loro rappresentanti, un dispositivo di protezione dell'ambiente, per tutte le attività svolte nello stabilimento;

— effettuare o fare effettuare, applicando i criteri dell'allegato I, audit ambientali negli stabilimenti interessati;

— prendere in considerazione, al livello più elevato dell'amministrazione, l'insieme dei risultati dell'audit e adottare, in funzione di questi elementi e nel quadro del loro programma ambientale, obiettivi e misure intesi al costante incremento dell'efficienza ambientale;

— elaborare, con la stessa periodicità dell'audit ambientale, una relazione ambientale specifica per ciascun stabilimento che ha costituito oggetto di un audit;

— far convalidare da verificatori ambientali autorizzati la dichiarazione ambientale, affinché verifichino l'attendibilità dei dati e delle informazioni e la completezza dell'esame di tutti i problemi ambientali rilevanti connessi allo stabilimento;

— presentare le dichiarazioni ambientali convalidate da verificatori ambientali autorizzati all'organismo competente e tenerle a disposizione del pubblico.

2. Le imprese che decidono di partecipare al sistema dell'eco-audit per un determinato stabilimento, dopo aver effettuata un'analisi ambientale dello stabilimento, aver introdotto un dispositivo di protezione dell'ambiente, aver predisposto una dichiarazione ambientale, presentano una prima dichiarazione ambientale, convalidata da un verificatore ambientale autorizzato, e comprensiva delle informazioni di cui all'allegato IV, all'organismo competente di cui all'articolo 10.

(1) GU n. L 293 del 24. 10. 1990, pag. 1.

3. Gli obblighi definiti nel presente articolo lasciano impregiudicati i provvedimenti adottati dagli Stati membri ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1, lettera a).

Articolo 4

Normalizzazione dei sistemi di gestione ambientale

La Commissione invita i competenti organismi europei di normalizzazione a mettere a punto e ad adottare norme per i sistemi di gestione ambientale basate sui criteri dell'allegato I, tenendo conto degli obiettivi, dei principi e delle disposizioni stabiliti dal presente regolamento.

Articolo 5

La dichiarazione ambientale

1. Per ciascun stabilimento che partecipa al sistema dell'eco-audit viene redatta una dichiarazione ambientale, sotto il controllo della direzione, in occasione di ciascun audit ambientale, in base a tale audit, ovvero, per la prima dichiarazione, sull'analisi ambientale. La dichiarazione è scritta specificamente per l'informazione del pubblico, in forma succinta e non tecnica.

2. La dichiarazione ambientale comprende in particolare i seguenti elementi:

— una descrizione delle attività dell'impresa nello stabilimento in questione;

— una presentazione esauriente di tutti i problemi ambientali rilevanti connessi alle attività in questione;

— un compendio dei dati quantitativi, concernenti le emissioni inquinanti, la produzione di rifiuti, il consumo di materie prime, di energia e acqua e, se del caso, altri aspetti ambientali rilevanti;

— una presentazione della politica, del programma e degli obiettivi ambientali specifici dell'impresa riguardo allo stabilimento in questione;

— una valutazione dell'efficienza ambientale del dispositivo di protezione introdotto nello stabilimento in questione;

— la scadenza per la presentazione della dichiarazione successiva;

La convalida della dichiarazione è effettuata a norma dell'allegato II.

Articolo 6

Organizzazione delle attività di audit e di convalida

1. L'audit ambientale di uno stabilimento può essere effettuato da revisori dell'impresa, nella misura in cui questa impresa ha introdotto un proprio dispositivo adeguato, per esempio nel quadro della norma EN 29000, oppure da revisori esterni, autorizzati a tal fine da un organismo riconosciuto dallo Stato membro. In ogni caso l'audit si effettua secondo i criteri indicati nell'allegato I e in particolare tenendo conto delle norme ISO 10011 concernenti la qualifica dei revisori (parte 2) e le procedure di audit (parte 1).

2. La convalida delle dichiarazioni ambientali è rilasciata da verificatori ambientali autorizzati secondo i criteri esposti nell'allegato II.

I verficatori autorizzati hanno l'obbligo di non divulgare, senza l'autorizzazione della direzione dell'impresa, le informazioni e i dati raccolti nello svolgimento delle attività di convalida.

3. La Commissione chiede all'Organizzazione europea per le prove e la certificazione di stabilire condizioni e procedure, basate sui criteri esposti all'allegato II, per la certificazione della conformità alle norme di cui all'articolo 4, e per assicurare il coordinamento degli organismi designati dagli Stati membri ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1.

Articolo 7

Autorizzazione dei verificatori ambientali

1. Gli Stati membri provvedono affinché, entro 12 mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, siano pienamente operativi i sistemi per la definizione ed applicazione delle regole sostanziali e procedurali sull'autorizzazione dei verificatori ambientali, e sulla vigilanza della loro attività. A tal fine gli Stati membri possono ricorrere a istituzioni competenti in materia di certificazione oppure designare o creare altri organismi adatti.

Nello stabilire tali regole sostanziali e procedurali, i sistemi di autorizzazione degli Stati membri si ispirano ai criteri enunciati nell'allegato II. Essi informano preventivamente la Commissione delle misure che intendono adottare in proposito. Queste misure devono essere approvate dalla Commissione, prima di essere adottate dal sistema di autorizzazione.

Gli Stati membri adottano le norme sostanziali e procedurali necessarie affinché i sistemi di autorizzazione possano espletare la loro funzione.

Gli Stati membri informano immediatamente la Commissione delle misure adottate ai sensi del presente paragrafo.

2. Le organizzazioni competenti, le federazioni di gruppi professionali interessati, le organizzazioni private che si occupano dell'ambiente e dei consumatori, e i sindacati hanno diritto di partecipare alla costituzione ed alla gestione, secondo le norme sostanziali e procedurali stabilite dagli Stati membri, dei sistemi di autorizzazione di cui al paragrafo 1. Queste norme sono comunicate senza indugio alla Commissione.

3. I sistemi di autorizzazione operano in collaborazione, in particolare per assicurare la vigilanza delle attività dei verificatori ambientali autorizzati. La Commissione prende le iniziative opportune per facilitare questa collaborazione.

4. I verificatori autorizzati in uno Stato membro possono esercitare attività di convalida in qualsiasi altro Stato membro.

Articolo 8

Elenco dei verificatori ambientali autorizzati

I sistemi di autorizzazione stabiliscono, aggiornano e rivedono l'elenco dei verificatori ambientali autorizzati in ciascuno Stato membro e comunicano tale elenco alla Commissione.

La Commissione pubblica un elenco unico per la Comunità sulla *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee.*

Articolo 9

Elenco degli stabilimenti che partecipano al sistema dell'eco-audit

1. Gli organismi designati a tal fine dagli Stati membri costituiscono e aggiornano regolarmente l'elenco degli stabilimenti che partecipano al sistema dell'eco-audit.

Se un'impresa omette di presentare agli organismi competenti, entro i termini previsti, le dichiarazioni ambientali convalidate relative ad un dato stabilimento, questo è cancellato dall'elenco.

2. Ogni anno gli organismi competenti comunicano alla Commissione questi elenchi con gli aggiornamenti.

L'elenco di tutti gli stabilimenti della Comunità che partecipano al sistema dell'eco-audit è pubblicato ogni anno dalla Commissione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee.*

Articolo 10

Organismi competenti

Gli Stati membri designano, entro 12 mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento, gli organismi competenti e ne informano immediatamente la Commissione.

Articolo 11

Logo dell'eco-audit

1. Il logo di cui all'allegato III può essere utilizzato per gli stabilimenti che partecipano al sistema dell'eco-audit. La menzione degli stabilimenti che partecipano deve sempre accompagnare il logo.

il logo può essere utilizzato:

— sulle dichiarazioni ambientali dell'impresa,

— sugli opuscoli, sui rapporti, sui documenti informativi dell'impresa,

— sulla carta intestata dell'impresa;

— per la pubblicità dell'impresa, a condizione che tale pubblicità non faccia riferimento a prodotti o servizi specifici.

Il logo non può essere utilizzato per la pubblicià di prodotti o sui prodotti o sui relativi imballaggi.

Il logo deve sempre essere accompagnato da una frase, scelta a seconda del caso tra quelle riportate nell'allegato.

2. L'utilizzazione del logo è vietata per gli stabilimenti nei quali non sono osservate le normative comunitarie e nazionali in materia ambientale.

Gli Stati membri prendono le misure necessarie per autorizzare gli organismi competenti a sorvegliare l'utilizzazione del logo e comunicano immediatamente alla Commissione tali misure.

Articolo 12

Promozione del sistema dell'eco-audit

1. Gli Stati membri possono adottare provvedimenti per promuovere il sistema dell'eco-audit purché siano conformi al diritto comunitario in particolare:

a) per quanto riguarda le piccole e medie imprese, organizzando o ampliando misure e, eventualmente, strutture di assistenza, intese a mettere a disposizione di queste imprese la competenza e il sostegno necessari per l'osservanza delle norme sostanziali e procedurali definite nel presente regolamento, in particolare per l'introduzione dei dispositivi di protezione ambientale, l'audit, la predisposizione delle dichiarazioni e la relativa convalida;

b) semplificando e/o riducendo, in talune condizioni, le modalità pratiche di controllo e di ispezione, in particolare per quanto riguarda le piccole e medie imprese;

c) pubblicizzando il sistema dell'eco-audit e informandone il pubblico.

Gli Stati membri informano immediatamente la Commissione delle misure adottate ai sensi del presente articolo.

2. La Commissione, dopo aver consultato le parti sociali, presenta al Consiglio proposte volte a rafforzare la partecipazione al sistema dell'eco-audit delle piccole e medie imprese, in particolare mediante l'informazione, la formazione e l'assistenza tecnica.

Articolo 13

Revisione

Quattro anni dopo l'entrata in vigore del presente regolamento, la Commissione riesamina il sistema dell'eco-audit in funzione dell'esperienza acquisita durante la sua applicazione e propone, se necessario, al Consiglio opportune modifiche, concernenti in particolare l'ambito di applicazione e la natura stessa del sistema.

Nel quadro di questa revisione, il Consiglio adotta le modifiche proposte deliberando a maggioranza qualificata sulla base dell'articolo 130 S, secondo comma del trattato.

Articolo 14

Entrata in vigore

Il presente regolamento entra in vigore il 1° gennaio 1993.

Esso si applica a decorrere dal 1° luglio 1994.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

ALLEGATO I

Fattori, criteri e disposizioni concernenti i dispositivi di protezione dell'ambiente e l'audit ambientale

A. I dispositivi di protezione dell'ambiente sono stabiliti tenendo conto delle norme della serie EN 29000 e, dopo la loro adozione, delle norme specifiche che saranno stabilite nel quadro delle disposizioni dell'articolo 4.

Questi dispositivi comprendono, in particolare, i seguenti elementi indicati formalmente per iscritto: una politica ambientale, obiettivi ambientali, un programma ambientale e un sistema di gestione ambientale, comprendente tra l'altro un programma di audit. I documenti corrispondenti spiegano come la politica ambientale e il sistema di gestione ambientale concernenti lo stabilimento sono connessi alla politica e ai sistemi di tutta l'impresa, e comprendono l'esposizione della politica ambientale svolta dall'impresa.

Il dispositivo di protezione dell'ambiente comprende misure tecniche e organizzative e procedure volte a generare le informazioni e i dati necessari alla valutazione del rendimento ambientale delle attività svolte nello stabilimento in questione, tenuto conto delle politiche, degli obiettivi e dei programmi ambientali dell'impresa.

B. Fattori da prendere in considerazione

Nel quadro dei dispositivi interni di protezione dell'ambiente e dell'audit ambientale sono presi in considerazione i seguenti fattori:

— valutazione, controllo e prevenzione delle incidenze dell'attività in questione sulle varie componenti dell'ambiente;

— gestione, economie e scelte energetiche;

— gestione, economie, scelta e trasporto delle materie prime; gestione e economie dell'acqua;

— riduzione, riciclaggio e riutilizzazione, trasporto e smaltimento dei rifiuti;

— scelta dei processi di produzione;

— gestione dei prodotti (progettazione, imballaggio, trasporto, uso e smaltimento);

— prevenzione e riduzione degli incidenti;

— informazione, formazione, partecipazione del personale riguardo ai problemi ambientali;

— informazione esterna e partecipazione del pubblico, in particolare gestione delle proteste presentate dal pubblico.

C. Il rendimento ambientale è valutato facendo riferimento alle norme comunitarie e nazionali applicabili in questo campo e alle migliori tecnologie disponibili per la riduzione dell'inquinamento, quali sono definite nel quadro della legislazione comunitaria.

Per quanto riguarda la gestione ambientale, le seguenti «prassi di buona gestione» servono, a seconda dei casi, da riferimento nel quadro del sistema dell'eco-audit per i dispositivi interni di protezione e per l'audit ambientale:

1) La direzione prepara e riesamina regolarmente al più alto livello la politica, gli obiettivi e i programmi dell'impresa nel campo dell'ambiente. Tale politica, obiettivi e programmi sono definiti per iscritto.

2) La direzione, in collaborazione con i rappresentanti del personale, stimola fra i dipendenti di ogni livello un senso individuale di responsabilità verso l'ambiente.

3) La direzione valuta in anticipo gli effetti ambientali di tutte le nuove attività e di tutti i prodotti e processi nuovi.

4) La direzione valuta e controlla gli effetti delle attività in corso sull'ambiente locale ed esamina qualsiasi impatto significativo di tali attività sull'ambiente in generale.

5) La direzione si accerta che gli effetti ambientali di tutte le attività siano ridotti al minimo.

6) La direzione provvede a introdurre e far applicare le disposizioni necessarie per ridurre al minimo la produzione di rifiuti e preservare le risorse.

7) La direzione prende le misure necessarie per prevenire l'emissione accidentale di materie o energie.

8) L'impresa stabilisce e fa applicare procedure di verifica al fine di controllare la conformità alla politica ambientale e, qualora queste procedure richiedano misurazioni e prove, al fine di effettuare e conservare una registrazione dei risultati.

9) L'impresa stabilisce e aggiorna le procedure da seguire e gli interventi da effettuare nel caso in cui sia stata rilevata una situazione non conforme alla politica, agli obiettivi e agli scopi ambientali da essa stabiliti.

10) La direzione coopera con le autorità pubbliche per stabilire e aggiornare procedure di emergenza, al fine di ridurre al minimo gli effetti degli incidenti che nonostante tutto possono verificarsi.

11) La direzione comunica al pubblico le informazioni necessarie affinché quest'ultimo possa comprendere i potenziali effetti sull'ambiente delle attività dell'impresa, e si prepara a rispondere positivamente a manifestazioni di preoccupazione del pubblico.

12) La direzione informa i clienti delle opportune precauzioni, per evitare incidenti e inconvenienti nella manipolazione, nell'utilizzazione e nell'eliminazione dei prodotti dell'impresa.

13) La direzione si accerta che gli appaltatori che lavorano per conto dell'impresa, applichino norme ambientali equivalenti alle proprie.

D. I problemi e le disposizioni di cui ai precedenti punti B e C sono presi in considerazione nella misura in cui dipendono dalla direzione dello stabilimento.

E. Audit ambientale

La metodologia e la procedura dell'audit sono adottate in base alle linee direttrici applicabili, quali stabilite dalla norma internazionale ISO 10011, e nel quadro dei principi e delle disposizioni specifiche del presente regolamento.

In particolare devono essere osservate le disposizioni seguenti:

Obiettivi

I programmi di audit ambientale dell'impresa devono definire per iscritto gli obiettivi specifici dell'audit dello stabilimento in questione.

Gli obiettivi devono comprendere in particolare: la valutazione dei sistemi di gestione impiegati, l'accertamento dell'osservanza delle disposizioni comunitarie, nazionali e locali, e l'accertamento della conformità alle politiche dell'impresa.

Campo di applicazione

Il campo globale di applicazione dell'audit deve essere chiaramente definito e comprende esplicitamente:

— i fattori presi in considerazione,

— le attività svolte nello stabilimento,

— le norme di rendimento ambientale,

— il periodo cui si riferisce l'audit.

Organizzazione e risorse

Gli audit ambientali devono essere eseguiti da revisori che abbiano sia un'adeguata conoscenza dei settori e dei campi inclusi nel controllo, sia una sufficiente formazione e competenza come revisori per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Le risorse e il tempo impiegati devono essere adeguati in rapporto alla portata e agli obiettivi del controllo.

La direzione generale dell'impresa presta il suo appoggio all'audit.

I revisori devono essere estranei alle attività che controllano.

Pianificazione e preparazione dell'audit di uno stabilimento

Ciascun audit deve essere pianificato e preparato, in particolare per i seguenti motivi:

— accertare che siano messe a disposizione risorse adeguate,

— accertare che ciascun individuo che partecipa al processo di audit (ivi compresi i revisori, il personale responsabile della gestione dello stabilimento, nonché i rappresentanti del personale e i responsabili di altri posti chiave), comprenda il proprio ruolo e le proprie responsabilità.

La preparazione deve comprendere la familiarizzazione con le attività dello stabilimento e con il dispositivo esistente di protezione ambientale, e l'analisi dei risultati e delle conclusioni dei precedenti controlli.

Attività di audit nello stabilimento

Le attività nello stabilimento comprendono le discussioni con il personale, l'esame delle condizioni di funzionamento e degli impianti, l'esame dei registri, delle procedure scritte e di ogni altra documentazione pertinente, al fine di valutare i rendimenti ambientali dello stabilimento, accertando se le norme applicabili sono rispettate e se i sistemi esistenti per far fronte alle responsabilità ambientali sono efficaci e adeguati.

Il processo di audit deve comprendere in particolare le seguenti fasi:

— comprensione dei sistemi di gestione,

— valutazione dei lati forti e deboli dei sistemi di gestione,

— raccolta di informazioni significative,

— valutazione dei risultati dell'audit,

— preparazione delle conclusioni dell'audit,

— relazione sulle constatazioni e sulle conclusioni dell'audit.

Relazione sulle constatazioni e sulle conclusioni dell'audit

I revisori devono preparare una relazione scritta sull'audit in debita forma e con contenuto adeguato, per garantire una comunicazione completa e formale delle constatazioni e delle conclusioni dell'audit.

Le constatazioni e le conclusioni dell'audit devono essere formalmente comunicate alla direzione generale dell'impresa.

L'obiettivo fondamentale di una relazione scritta sull'audit consiste nel:

— documentare la portata dell'audit;

— fornire alla direzione informazioni concrete sui rendimenti ambientali dello stabilimento e sulle conclusioni del gruppo in merito a detti rendimenti ambientali;

— dimostrare la necessità di iniziare azioni correttive.

Seguito dell'audit

Il processo di audit deve essere completato con la preparazione e l'applicazione di un adeguato piano di azione correttiva.

Devono essere in funzione ed essere applicati adeguati meccanismi per garantire il seguito da dare ai risultati dell'audit.

Criteri per stabilire la periodicità opportuna degli audit

L'audit deve essere eseguito con una periodicità da 1 a 3 anni. La periodicità è stabilita dalla direzione generale dell'impresa, tenendo conto dell'incidenza potenziale globale sull'ambiente delle attività svolte nello stabilimento e in particolare in funzione dei seguenti elementi:

— grado di importanza e di urgenza dei problemi constatati,

— dimensione e complessità delle attività,

— volume delle emissioni,

— precedenti problemi ambientali.

La periodicità degli audit ambientali deve essere normalmente di:

— 1 anno per le attività ad elevato impatto ambientale,

— 2 anni per le attività a moderato impatto ambientale,

— 3 anni per le attività a basso impatto ambientale.

ALLEGATO II

Criteri e disposizioni concernenti l'autorizzazione dei verificatori ambientali e la funzione del verificatore

A. **L'autorizzazione dei verificatori ambientali**

La norma europea EN 45012 deve essere presa in considerazione, a seconda dei casi, nello stabilire e nell'applicare procedure e condizioni di autorizzazione dei verificatori ambientali.

B. **La funzione dei verificatori autorizzati**

Per le operazioni di convalida i verificatori ambientali autorizzati devono attenersi ai codici professionali di condotta, che saranno elaborati e aggiornati dalla Commissione.

La funzione del verificatore consiste nell'accertare:

— l'ottemperanza a tutte le disposizioni del presente regolamento, in particolare quelle concernenti l'analisi ambientale, i processi di audit ambientale e le dichiarazioni ambientali;

— la validità tecnica dei metodi di analisi ambientale o di audit ambientale nonché qualsiasi altro metodo e procedura su cui sono basate le informazioni e i dati contenuti nella dichiarazione;

— l'attendibilità dei dati e delle informazioni inclusi nella dichiarazione e l'adeguata trattazione di tutti i significativi aspetti e problemi ambientali connessi alle attività svolte nello stabilimento.

Il verificatore esegue tutte le indagini necessarie per poter ottemperare alla funzione precedentemente descritta con tutto il professionalismo necessario, utilizzando metodi opportuni ed evitando inutili sovrapposizioni con le attività e i processi dell'impresa.

Il verificatore opera sulla base di un accordo scritto stipulato con l'impresa, nel quale si deve definire la portata del lavoro, attribuire al verificatore il diritto di operare in modo professionale e indipendente e impegnare l'impresa a fornire la cooperazione necessaria.

La verifica comporta l'esame della documentazione, un sopralluogo nello stabilimento, ivi compresi colloqui con il personale, la preparazione di una relazione per la direzione dell'impresa e la spiegazione dei problemi esposti in questa relazione.

La documentazione da esaminare prima della visita allo stabilimento comprende le informazioni basilari riguardo allo stabilimento e alle attività svolte, la descrizione del sistema di gestione ambientale applicato nello stabilimento, la specificazione dell'analisi o dell'audit ambientale che è stato eseguito, la relazione di detta analisi o audit e il progetto di dichiarazione ambientale.

L'impresa deve inoltre comunicare al controllore le informazioni necessarie sulle precedenti analisi e controlli, nonché i particolari di qualsiasi violazione di disposizioni normative e dei conseguenti processi civili dei cinque anni precedenti.

La relazione del verificatore per la direzione generale dell'impresa deve comprendere:

1) le infrazioni constatate delle disposizioni del presente regolamento;

2) i difetti tecnici riscontrati nel metodo di analisi ambientale o di audit ambientale o in qualsiasi altro processo pertinente;

3) i punti di disaccordo riguardo alla relazione dell'analisi o alla relazione di controllo;

4) i punti di disaccordo riguardo alla proposta di dichiarazione ambientale, nonché i particolari delle modifiche o delle aggiunte che sarebbe necessario includere nella relazione ambientale.

Possono presentarsi i seguenti casi:

a) il dispositivo di protezione, il metodo di audit e gli altri metodi utilizzati per la preparazione della dichiarazione risultano adeguati; la dichiarazione risulta esatta, di portata sufficiente e conforme alle disposizioni del sistema di eco-audit: il controllore convalida la dichiarazione e certifica che essa fornisce una descrizione veritiera e corretta degli aspetti ambientali connessi alle attività svolte nello stabilimento.

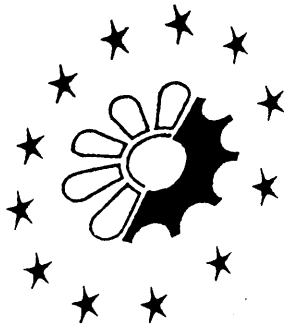
b) Il dispositivo di protezione, il metodo di audit e gli altri metodi applicati risultano adeguati, ma la relazione deve essere modificata e/o completata: il verificatore esamina le modifiche necessarie con la direzione dell'impresa e convalida la dichiarazione soltanto dopo che l'impresa ha effettivamente apportato le opportune modifiche/affinità.

c) Il dispositivo di protezione, il metodo di audit e/o gli altri metodi applicati risultano inadeguati: il verificatore comunica alla direzione dell'impresa le opportune raccomandazioni concernenti i miglioramenti necessari, e convalida la dichiarazione soltanto dopo che sono state corrette le insufficienze constatate, sono stati nuovamente applicati i metodi, se necessario, e la relazione è stata riveduta di conseguenza.

ALLEGATO III

Il logo dell'eco-audit

L'eco-audit è un sistema comunitario per la valutazione e il miglioramento dei rendimenti ambientali degli stabilimenti di produzione industriale.



Il suddetto logo deve essere usato assieme ad una delle seguenti frasi, scelta a seconda dei casi:

— tutti i nostri stabilimenti nella Comunità partecipano all'eco-audit;

— tutti i nostri stabilimenti in (nome dello Stato membro della Comunità) partecipano all'eco-audit;

— i seguenti stabilimenti della nostra impresa partecipano all'eco-audit.

ALLEGATO IV

Informazioni da comunicare agli organismi compètenti al momento della presentazione della prima dichiarazione ambientale

1. Denominazione dell'impresa

2. Denominazione e localizzazione dello stabilimento

3. Descrizione sintetica delle attività svolte nello stabilimento

   (riferimenti ai documenti allegati, se del caso)

4. Nome e indirizzo del verificatore ambientale autorizzato che ha convalidato la dichiarazione allegata

5. Termine per la presentazione della successiva dichiarazione ambientale convalidata

Alla relazione devono essere allegate:

a) una descrizione sintetica del dispositivo di protezione dell'ambiente;

b) una descrizione del programma di audit stabilito per lo stabilimento;

c) la precedente dichiarazione ambientale convalidata.